

Oristano: si sono dimessi il sindaco e due assessori

Il caos del centro sinistra si conclude con la crisi

Drammatica la situazione idrica della città — Gli altri problemi irrisolti — Lo scandalo della zona industriale — Intervista con il compagno Eugenio Orrù

Terni

I comunisti interpellano la Giunta sulla situazione alla "Polymer"

TERNI, 28. Comunisti e democristiani hanno presentato in Consiglio Comunale una analogia interpellanza per discutere la grave situazione determinata alla "Polymer" Montecatini. La Giunta iscriverà al prossimo ordine del giorno i problemi sollevati dal nostro gruppo e ripresi dalla DC.

In tre anni, alla "Polymer", l'organico è diminuito di 650 unità lavorative. Praticamente un quarto della fabbrica è stato smantellato. Alcuni reparti sono stati smantellati ed altri ridimensionati. Si è creato un processo di inaridimento del nostro giornale in tutti questi anni. Questa forte riduzione di personale non è avvenuta con massicci licenziamenti, ma con una costante politica di riduzione della manodopera, di ricatti, di arbitrari, di trasferimenti, di bassi salari, di clima poliziesco, di chiusura di reparti; elementi tutti, che hanno concorso a determinare questa situazione.

La Montecatini, come di recente il Ministro del Bilancio, a parole parla di sviluppo, di livelli di occupazione alla "Polymer" e interviene per mitigare « falsi » allarmismi. In realtà, motivi per essere allarmati ce ne sono, e sono nelle cifre. Il gruppo comunista al Consiglio Comunale ha richiesto di discutere di questi problemi in relazione alla fusione Montedison, nel quadro della quale, come era avvenuto con la fusione Montecatini, è avvenuto tutto questo. Anche il gruppo democristiano ha accettato questa impostazione ed ha denunciato la gravità della situazione.

Il compagno Zagagioni nuovo consigliere

TERNI, 28. Il Consiglio comunale di Terni ha accettato le dimissioni presentate dal consigliere Anna Maria Biondini, eletta quale indipendente nella lista comunista. Le dimissioni sono state presentate a seguito del trasferimento di Anna Maria Biondini in un'altra città italiana, dopo il recente matrimonio. Al posto di Biondini, il sindaco ed il nostro gruppo hanno formulato il più vivace ringraziamento per il lavoro svolto. Nuovo consigliere comunale è stato eletto il compagno Vero Zagagioni, impiegato alle Acque, comandante partigiano.

Spoleto

Domenica il raduno dei lavoratori indetto dal PCI

SPOLETO, 28. Domenica 31 luglio si terrà sul Monteclavo di Spoleto il XXIII raduno dei lavoratori organizzato dalla sezione spoleatina del PCI. La tradizionale manifestazione richiamerà nella località montana delegazioni di lavoratori di tutta la regione umbra che si stringeranno attorno alle bandiere del nostro partito ed alla stampa comunista in una giornata di festa ed insieme di impegno per le lotte future.

Il programma del raduno comprende, oltre le mostre della stampa comunista e delle lotte del lavoro, uno spettacolo di arte varia ed attrattori folcloristici, sportive e ginecologiche. Un'auto 500 Bianchi a 4 posti costituirà il premio di una lotteria che sarà estratta nel pomeriggio. Ai contenuti alle ore 18.30 il compagno Carlo Galluzzi, responsabile della Sezione esteri della Direzione del PCI, porterà il saluto del Partito. Al comizio seguirà la proiezione del film « Una donna tra i Viet », toccante documento della gloriosa lotta che i partigiani del Sud Vietnam stanno conducendo contro gli aggressori americani ed i loro fantocci.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Con un vero e proprio atto di marca fascista, il sindaco di Oristano, Manconi, della destra democristiana, ha rassegnato le dimissioni, assieme a due assessori del suo partito, e aperto ufficialmente la crisi dell'amministrazione di centro sinistra. Questa crisi covava da tempo: le lacerazioni, i dissidi, gli scontri per i posti di sottogoverno tra i vari esponenti della maggioranza erano ormai noti all'opinione pubblica da lunga data.

La vita dell'amministrazione di centro sinistra è stata caratterizzata dall'inerzia dal caos amministrativo, dall'immobilismo politico dall'infirmità e dalla subordinazione più sfacciatata agli interessi del monopolio. Dopo mesi di assoluta stasi e dopo una serie di fuorilegge per coprire le falle che di tanto in tanto apparivano, l'unico atto politico amministrativo della giunta con l'approvazione del bilancio di previsione 1966, avvenuto solo nei giorni scorsi in un clima di illegalità.

I disservizi pubblici stanno diventando un problema per tutta la cittadina: dalla drammatica crisi idrica, i cui havenati inquinamenti rischiano di causare delle epidemie, ai problemi dell'igiene, del traffico, dei mercati, degli alloggi, dell'energia e dei carichi tributari.

Sul piano più strettamente politico, il piano regolatore approvato dalla maggioranza ha creato il dissesto delle attività edilizie, ha incrementato la disoccupazione, ha favorito gli speculatori e i costruttori abusivi, ha dimenticato la legge 107 per la difesa della edilizia popolare. La giunta è nata tanto più grave in una città come Oristano, il cui processo di inurbamento è tra i più elevati dell'Italia.

Lo scandalo dell'area industriale ha, nel mese di gennaio, responsabilità della Giunta Manconi, dimostrando in commossa con gli speculatori e l'incapacità dell'amministrazione di affrontare in maniera adeguata un effettivo sviluppo industriale di Oristano e della zona.

I fatti sono noti: nel nucleo di industrializzazione è stata realizzata con licenza della commissione edilizia di cui è presidente il sindaco una costruzione abusiva. Il fabbricato, di proprietà dello stesso presidente della zona industriale è stato al centro della polemica che si è sviluppata nel Consiglio comunale e fuori e che ha indotto il gruppo comunista a sollecitare una rigorosa inchiesta sull'operato della commissione edilizia. Il sindaco per tutta risposta, con un atto autoritario, ha impedito ai rappresentanti del gruppo comunista, presentatori della mozione di marciare. Come se ciò non bastasse, il dott. Manconi ha proposto una commissione di inchiesta composta di democristiani suoi fedelissimi.

Ma anche quest'ultimo fu nullo: non ha avuto alcun effetto sulla maggioranza di centro sinistra di maggioranza. Ormai la situazione era di ventata così insostenibile che l'assessore sardista Urs ha rassegnato le dimissioni, e insieme all'intero gruppo del PSDA ha ritenuto opportuno dissociare le proprie responsabilità da quelle della maggioranza di centro sinistra. L'atteggiamento dei sardisti ha costretto anche i socialdemocratici e i socialisti a prendere atto della situazione.

Il scandalo della zona industriale non è il solo che ha creato il caos nella giunta. È il più grosso anello di una lunga catena di gravi responsabilità: l'annuncio di un finanziamento per la costruzione del porto rivelatosi inesistente per mancanza di fondi; la posizione assunta dal sindaco contro lo sviluppo della lavorazione nel settore ortofrutticolo e l'appoggio fornito alla S. Erasmo (ovvero Edison) nei progetti elaborati per monopolizzare la produzione, come a suo tempo fece l'Eridania per il settore biotecnologico.

Non sono che alcuni degli aspetti che caratterizzano l'assenza di una politica di rinascita nell'amministrazione comunale di Oristano. Se ne potrebbero citare tanti altri: chiusura dello zuccherificio (costituito con i finanziamenti regionali) dopo pochi anni di attività; mancato impegno per l'istituzione della quarta provincia; nessuna iniziativa per combattere la disoccupazione, che diventa sempre più preoccupante.

È chiaro, dopo tante prove di fallimento, che il centro sinistra non è la formula adatta a risolvere i problemi di un Comune in continua espansione come Oristano. Ma come

uscire dalla crisi? In che modo ridare fiducia e slancio ai lavoratori e ai ceti medi?

Con quali forze è possibile realizzare un programma di rinnovamento che non sia ristretto all'area cittadina, che interessi l'intera zona e contribuisca al necessario processo di rinascita dell'isola? Abbiamo posto queste domande al segretario della Federazione comunista di Oristano, compagno Eugenio Orrù, il quale ha innanzi tutto affermato che occorre una chiara definizione intorno all'attività svolta dalla giunta. Una chiarificazione che deve avvenire sulla base di precise scelte politiche e programmatiche, le quali liquidino il clima delle lotte di fazione e la corsa al sottogoverno.

«Prima di tutto — ha precisato il compagno Orrù — occorre che venga condotta una severa inchiesta sull'operato della commissione edilizia. Se ci sono responsabilità esse devono essere individuate».

e denunciate all'opinione pubblica, in modo da ripristinare la legalità e ridare fiducia alla cittadinanza».

«È possibile — ha aggiunto il compagno Orrù — la formazione di una nuova maggioranza, che non deve necessariamente comprendere i comunisti. Una nuova maggioranza non può che qualificarsi su un programma che sappia cogliere e realizzare le prospettive di sviluppo di Oristano e della zona.

Fatti nuovi sono possibili soltanto se, come mostrano di voler fare i sardisti, i socialdemocratici e i socialisti, con l'equivo appoggio agli uomini della DC, e i socialisti escono dal guscio mortificante del loro silenzio. Soprattutto è possibile una svolta se la popolazione saprà farsi parte attiva nelle vicende della città. Il PCI, dal canto suo, farà ogni sforzo perché ciò possa avvenire quanto prima».

Giuseppe Podda

Ancona

Niente metanodotto E.N.I. attraverso le Marche

Lo ha dichiarato il prof. Boldrini ad una delegazione di amministratori pubblici — Una politica strettamente aziendalistica

La DC di Andria ritira le accuse contro Sandro Fiore

ANDRIA, 28. Con una remissione di querela si è definito un processo presso il Tribunale di Trani che vedeva imputato il dirigente democristiano di Andria, Attilio Busseti per il reato di diffamazione. I fatti risalgono ad alcune settimane or sono quando la DC di Andria faceva affiggere un manifesto con il quale attaccava l'amministrazione democratica di Andria e personalmente il compagno consigliere provinciale dr. Sandro Fiore. Il manifesto conteneva alcune gravi insinuazioni sull'operato e sulla persona del nostro compagno.

In seguito a querela del compagno Fiore il dirigente della DC andriese compariva di fronte al Tribunale di Trani. A seguito di una dichiarazione dell'avv. Busseti che ritraendo quanto aveva avventatamente scritto nel manifesto riconosceva di essere in errore e che comunque riteneva il nostro compagno al di sopra di ogni sospetto il compagno Fiore — che era assistito dall'avv. Giuseppe Castellani — rimetteva la querela

Terni

Sentenza del pretore sulla violazione del riposo settimanale

Il Pretore di Terni dott. Ippolito ha emesso 110 sentenze sul trattamento dei lavoratori assolti da operai dell'Acciaieria contro la Società Terni per aver violato le norme contrattuali sul settimana di lavoro, secondo il calendario straordinario, e cioè dalle ore zero di lunedì alle 24 della domenica. Infatti, la Terni concedeva la giornata di riposo addirittura soltanto dopo 15 giorni di lavoro consecutivi.

Il Pretore, nella sentenza ha accolto le richieste degli avvocati degli operai della CGIL, Fratini, e della CISL, Bernardini, per la parte che concerne la maggioranza del 35% sul salario ritenendo il giorno di riposo lavorato come giornata festiva straordinaria. Ma solo per quest'ultima parte la sentenza è positiva.

Per il resto ricalca la sentenza da noi criticata, dello stesso Pretore, emessa per gli operai della Polymer Montecatini. Nel caso della Polymer il Pretore Ippolito ha assolto la Montecatini in quanto concedeva la giornata di riposo dopo sette giorni lavoro in questo caso non si poteva risolvere la Terni perché andava oltre anche la settimana lavorativa. Ma la «settimana lavorativa» non è di sette giorni: è quella prevista dal contratto di lavoro. Si tratta cioè delle 48 o 45 ore che sono di lavoro settimanale. E' questa la giusta tesi sostenuta dagli avvocati degli operai. Una tesi accolta dalla Pretura di Terni in precedenti sentenze e confermata dalla Corte di Cassazione dinanzi alle opposizioni della stessa Terni. Gli avvocati della CGIL e della CISL, hanno appollato la sentenza perché non riconosce il fondamentale principio della settimana lavorativa e quindi il diritto al riposo dopo una settimana di lavoro e non dopo una settimana solare.

a. p.

Pescara

SI INTENSIFICA L'AGITAZIONE DEI BIETICOLTORI

Il diritto alla libera scelta di una rappresentanza per il controllo del prodotto

PESCARA, 28.

L'agitazione dei 1700 bieticoltori del Terzani si è intensificata in questi giorni con la proclamazione dello sciopero per il conferimento della biotola allo zuccherificio S.V.D.M. di Giulianova.

Ma data odierna, quasi nessun bieticoltore della zona ha proceduto al conferimento come richiesto dallo zuccherificio. La direzione locale della SADAM, che si era impegnata a fissare a breve termine un incontro del Consorzio interprovinciale di piccoli e medi bieticoltori della fascia costiera e la sede centrale dello stabilimento di Bologna, non ha mantenuto tale impegno, costringendo le organizzazioni democratiche delle campagne (Consorzio bieticoltori, alleanza contadina Federmezzadri) a decidere nel corso della riunione del 16 luglio, l'intensificazione della lotta.

La Prefettura, l'ispettorato provinciale del lavoro e l'ispettorato agrario sono stati investiti del problema ed è stato loro chiesto, dall'organizzazione dei contadini, la convocazione delle parti per giungere ad una «risoluzione» della vertenza. L'ostinazione della direzione della SADAM, d'accordo con i grossi agrari, e il disimpegno degli organi governativi provinciali ha costretto la categoria a prendere questa prima misura di lotta e a prevedere l'intensificazione di essa anche con forme più avanzate, tra cui il trasporto della biotola in altri zuccherifici.

Una giornata di lotta è stata proclamata per sabato 30 luglio a Giulianova, dove si terrà una manifestazione. Un nuovo passo verrà fatto presso la direzione nazionale della SADAM per l'accoglimento delle giuste richieste dei bieticoltori. La Prefettura, che in questi quindici giorni ha igno- rato le sollecitazioni dei organizzazioni democratiche, ha finalmente fissato un incontro per lunedì 1° agosto.

Il Consiglio comunale di Giulianova, che si riunirà per la prima volta, dopo le elezioni, venerdì sera, sarà investito del problema attraverso ordini del giorno presentati dai gruppi del PCI, del PSIUP e del PSI. A questo punto la responsabilità di un ulteriore inasprimento della lotta ricadrà sull'atteggiamento assurdo della SADAM e degli agrari.

Non può assolutamente, quindi, soddisfare la risposta della città industriale. Riferisce il nostro corrispondente che la insubordinazione si ha su considerazioni così lineari ed elementari che non dovrebbe mancare il proseguimento e il rafforzamento della pressione unitaria di tutte le istanze democratiche della regione: dai partiti alle organizzazioni sindacali, dagli enti locali alle rappresentanze parlamentari marchigiane.

Tanto più che alla mancata perdita del metanodotto si affiancano notizie altrettanto negative. Uffine in ordine di tempo quella riguardante l'impianto a Ravenna anziché ad Ancona di un notevole complesso siderurgico (Maraldi). Della creazione di tale complesso nella zona industriale portuale di Ancona se ne parlava — già come cosa pressoché acquisita — sin dall'inverno scorso. In questi giorni l'ottimismo è improvvisamente caduto. Si fa cenno ad eccessive pretese relative al prezzo di cessione dell'area corrente per la nuova fabbrica.

Nell'impegno delle trattative il Comune di Ravenna sarebbe intervenuto con offerte più vantaggiose per la società industriale. Tutto ciò in linea d'ufficio. E' da presumere però, che nella vicenda come si terrebbe valutazione diversa da quella strettamente inerente le condizioni contrattuali di impianto. Ad esempio non è escluso che gli uomini dell'ENI circa il metanodotto abbiano fatto per concludere i pro- grammi oncolanti della società industriale. Riferisce infatti che nei confronti di altri impianti che avevano «osato» farsi promotori di scioperi e di reclamare all'interno della fabbrica un sindacato autonomo e indipendente dal padrone.

L'interrogazione afferma che altre gravi rappresaglie sono state minacciate dal Tanzarella, il quale, di fronte alla reazione dei dipendenti, delle organiz-

zazioni sindacali e dell'opinione pubblica, faceva affiggere nell'interno dell'Officina un avviso ammonitore, che la partecipazione ad eventuali scioperi sarebbe stata considerata assenza arbitraria e motivo di licenziamento, evidentemente ignorando la Costituzione e il diritto di sciopero.

Il compagno On. Giuseppe Calasso ha rivolto in questi giorni, un'interrogazione ai ministri del lavoro, dei trasporti e dell'industria, in ordine a sette licenziamenti di rappresaglia operati dalle Officine meccaniche Tanzarella di Trepuzzi nei confronti di altrettanti operai che avevano «osato» farsi promotori di scioperi e di reclamare all'interno della fabbrica un sindacato autonomo e indipendente dal padrone.

Walter Montanari

Centro sinistra e monarchici votano a favore del bilancio di previsione della Provincia

Dal nostro corrispondente

BARI, 28.

La discussione sulla programmazione quadriennale e quella sul bilancio di previsione del 1966, ultimate nei giorni scorsi al Consiglio provinciale di Bari, ci permettono alcune considerazioni di fondo sull'attività e sull'indirizzo politico della giunta provinciale di centro sinistra. Va subito detto che il programma quadriennale è stato approvato dai gruppi democristiani, socialisti, socialdemocratici e liberali, mentre il bilancio di previsione è stato approvato dagli stessi gruppi del centro sinistra e dai monarchici.

Una convergenza di schemi mentali che si è dimostrata da un lato la crisi che investe il centro sinistra incapace di esprimere una linea che non sia quella del contenimento della spesa pubblica e della mortificazione delle autonomie locali, e dall'altro il carattere sempre più moderato e in qualche parte moderatissimo, e degli orientamenti programmatici della maggioranza.

In fondo, il dibattito svolto alla Provincia ha dimostrato e confermato il carattere riformista del centro sinistra. Le riforme delle strutture sulle quali, in passato, si era realizzata una certa convergenza, che investono l'ordinamento democratico, come è stato dimostrato dal fatto che la maggioranza del centro sinistra ha respinto una serie di ordini del giorno presentati dal gruppo comunista, tra cui uno sul contenimento della spesa pubblica e altri riguardanti specifici settori della provincia.

Che cosa propone l'Amministrazione di centro sinistra della Provincia per i prossimi anni? Siamo in presenza più che di una programmazione — come ha avuto modo di rilevare il capo gruppo compagno Fiore — ad un bilancio pluriennale di attività della giunta che non va oltre i limiti specifici della provincia.

Una tale impostazione non può certo favorire l'incremento degli attuali squilibri su nel settore industriale, come ha denunciato il compagno Giannone, che in questo senso, i cui problemi sono stati affrontati nel dibattito dal compagno Damiani.

Quali sono i problemi economici che presenta la provincia di Bari? Da una parte all'industria, nella sua qualità di settore favorito di investimento, si è creato un serio squilibrio tra l'ambito della zona di Bari completamente legata dal retroterra agricolo, e dall'altra l'aggravamento degli squilibri nella maggioranza della stessa realtà provinciale con i fenomeni accentuati della

Così non è stato il Partito socialista ha chiesto al dottor Viola di ritornare a collaborare con il dott. Macri come se niente fosse accaduto. Ma il compagno Viola, tuttora gravemente ammalato, non ha mai ripreso il suo posto. Il centro sinistra alla Amministrazione provinciale si è arenato per la interfezione del quadripartito nel risolvere le questioni delle deleghe settoriali e della Commissione comunale nel Comune di Reggio Calabria.

Nelle «mura» del dott. Macri si è scatenato senza dare più conto del suo operato né ai partiti laici del centro sinistra né alla stessa DC.

Le assunzioni di favore, specie all'ospedale neuripsichiatrico non si contano più e così pure l'affidamento di progetti per la costruzione di opere a carico della Amministrazione provinciale ad ingegneri privati. La gestione «privata» del dott. Macri ha provocato malcontento fra gli stessi democristiani tanto da avere larga eco nel recente congresso provinciale della DC.

I socialisti, che tanta responsabilità si sono assunti nel superare il ricatto democristiano di piena riconferma a Macri, pare si siano, ora, decisi a proporre il dott. Terranova a vice presidente della qualificata Giunta provinciale, in sostituzione del dott. Viola.

Ma, anche tale decisione costituisce un modo come un altro per evadere il problema di fondo che è quello di dare, finalmente, corso alla nomina di una Commissione di inchiesta — peraltro decisa all'unanimità dal Consiglio provinciale — sull'operato del dott. Macri e sulla validità delle accuse mosse contro di lui dal compagno dott. Viola, vice presidente della giunta Macri.

e. l.

Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno discusso recentemente al Comitato regionale per la programmazione. Su iniziativa del gruppo comunista il Consiglio provinciale ha potuto affrontare (poiché il presidente Fantasia non aveva ritenuto di informare nemmeno il Consiglio sulla riunione del Comitato regionale per la programmazione) i temi di politica industriale e di politica agraria approfondendoli sulla base del contributo dei consiglieri comunisti.

A questo proposito va rilevato che non sono mancate da parte degli stessi gruppi di maggioranza perplessità che sono diventate, per bocca del presidente Fantasia, aperto malcontento quando lo stesso presidente ha dichiarato che «non potevamo fare altro che l'abbandono subito».

Dichiarazione però che non hanno mutato la sostanza delle scelte fatte dalla maggioranza di centro sinistra che sono le scelte di sviluppo, politica e industriale di Bari (129.000 lavoratori).

Il dibattito ha consentito al gruppo comunista di sviluppare il suo punto di vista sul piano di coordinamento del

Italo Palasciano

Manfredonia

Per il sindaco risse e dissidi all'interno della DC

I comunisti chiedono la convocazione del Consiglio comunale

Nostro servizio

MANFREDONIA, 28. A Manfredonia, ove si è svolto il 12 giugno per il rinnovo del Consiglio comunale, in tutti gli ambienti non si fa che discutere della situazione senza precedenti che si è creata all'interno della Democrazia cristiana e del suo nuovo gruppo consigliere.

La lotta fra i vari gruppi per la carica di sindaco è esplosa, infatti, in modo clamoroso. Giorni fa si è riunito il comitato direttivo della sezione democristiana allargata ai consiglieri comunali. E' stato deciso, a maggioranza,

di designare alla carica di Sindaco il prof. Antonio Valente. La decisione, fortemente contrastata nel partito e fuori, viene respinta dal Sindaco uscente dottor Nicola Ferrara e da un gruppo di consiglieri suoi sostenitori, che minacciano di votare contro il nuovo designato. Il comitato direttivo del gruppo autonomo di centro sinistra, che ha anche da ciò che sta avvenendo nella importante frazione di Zappalona, ove i socialisti chiedono che il loro eletto del posto sia nominato, ha deciso di esprimere una mozione di sfiducia contro qualsiasi decisione che escludesse il Proce dalla carica di delegato.

In tanto caos si stanno dando da fare l'arenoscoro, parlamentari e altri personaggi, in una miriade di comizi, in profonde divisioni all'interno della DC.

Il comitato direttivo e il gruppo dei consiglieri comunali del PCI, giorno fa, reso noto al comunicato, d'invitare la municipalità a convocare il Consiglio comunale, per la convocazione di elezioni e per l'elezione del Sindaco e della giunta.

Roberto Consiglio

Cervia

I vincitori del Concorso nazionale di ceramica

Alfonso Leoni di Faenza è il vincitore della IV edizione del Concorso Nazionale di Ceramica d'Arte di Cervia. Essendo stato assegnato il premio di un milione di lire, il premio d'Autonomia Soggerito di lire 500.000 è stato assegnato a Jean Claude De Crouzet di Ginevra, il premio di lire 100.000 a Wanda Berasi Muky di Faenza; il premio «Pinella» di lire 200.000 a Federico Bonaldi di Bassano, il premio «Pirella» di lire 100.000 a Roberto Fanti di Gilly (Svizzera). Sono state inoltre assegnate medaglie d'oro e copie.

La Commissione Giudicatrice, presieduta da Marco Mazzucchi, e composta da Nereo Alfieri, Giuseppe Antonelli, Luciano Budigna, Pirro Cumberti, Max Davoli, Manfredi Greiger, Garibaldi Marusti, Orlando Mascetti, Domenico Purificato e Alberto Sala, si era riunita per l'esame delle 1226 opere di 111 concorrenti, nei locali del monumento ex magazzino del sale, sede della manifestazione.